



ANNO XLII - N° 31

28 APRILE 2024

V DI PASQUA

Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo

Via Monte Peralba, 15
20138 Milano

Parroco:
don Marco Eusebio
tel. 02.514135

Vic. parrocchiale:
don Cristiano Castelli
Cristiano_Castelli@yahoo.it

Suore Agostiniane
tel. 02.51620335

Segreteria parrocchiale
tel 02514135 - segreteria@parrocchiarogoredomi.it

Sede parrocchiale Caritas
Il centro di ascolto riceve solo su [appuntamento.](#)

Per prendere appuntamento:
mandare una mail all'indirizzo cdarogoredo@gmail.com
oppure telefonare al numero 02.51621707 e lasciare un messaggio con il proprio nome e numero di telefono per essere richiamati
oppure inviare un messaggio WhatsApp al numero di cellulare 353 406 3380

Media parrocchiali

Siamo su internet al sito:
www.parrocchiarogoredomi.it
email: info@parrocchiarogoredomi.it

Canale Youtube:
"Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo" *Iscrivetevi al canale!*

TEMPO DI PASQUA 4

Come dicevamo la scorsa volta, la bontà è la manifestazione primaria e più ampia del frutto dello Spirito santo nella vita dell'uomo; nel cuore umano suscita, l'amore o cordialità e la simpatia, e nelle mani, cioè nell'operosità della vita, genera la voglia di fare bene il bene.

Questa "bontà" è un riflesso del cuore stesso e dell'essenza di Dio. Infatti Gesù, al giovane ricco che gli chiedeva: «Maestro buono, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?», rispondeva: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio» (Le 18,18-19).

La bontà è quindi la prerogativa di Colui che gode nel fare per primo il bene, nel suscitare solo e sempre bene attorno a sé. È, la bontà, una qualità creativa: «Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona...» (Gen 1,3-4). Dopo aver creato ogni cosa, il Signore ha detto: è cosa buona. Scriveva Martini: «*La nostra bontà non è se non una partecipazione, nello Spirito santo, della caratteristica divina, e per questo è bella, creativa, affascinante, capace di suscitare una società nuova.*

E, ancora, la disposizione a promuovere il bene altrui come proprio; sono buono

quando considero che il bene dell'altro è mio e perciò lo voglio volentieri, spontaneamente, con il cuore, senza bisogno di essere soggetto a un imperio, a un comando, a un esame.

La bontà è insomma fonte sorgiva di azioni benefiche e salvifiche".

Dal momento che la bontà è frutto dello Spirito e non solo dei nostri sforzi umani, essa procede dalla preghiera è cioè un dono da invocare, da implorare disponendoci ad accoglierlo con umiltà e riconoscenza.

Più prossimamente, l'atmosfera in cui meglio si esprime la bontà è la gioia del cuore. La gioia è come la sorgente dell'acqua della bontà. È vero che l'acqua della sorgente viene dal ghiacciaio o dal nevaio, però esce dalla sorgente. Il ghiacciaio è la grazia, e la sorgente da cui fluisce la bontà è la gioia.

Il buon umore per es. è molto collegato alla bontà. In un certo senso la bontà richiede buon umore, ma insieme lo diffonde, irradia serenità e sorriso. Nel libro del Siracide, si afferma che «la gioia del cuore è vita per l'uomo» (30,22) e produce la vitalità delle opere buone, la voglia di mettersi a fare e fare bene. Scrive ancora Martini: «*In genere, c'è un rapporto reci-*

proco, come un va e vieni, tra bontà e gioia, secondo la bellissima espressione di Gesù trasmessa negli Atti degli Apostoli: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (20,3.5). La bontà è quindi la gioia nel dare, non la fatica. Chi ha la bontà frutto dello Spirito è sempre pronto a mettersi in questione. San Paolo, parlando della vita nuova nel Cristo, ricorda che la bontà è mossa dalla luce della verità evangelica: «Comportatevi come figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità» (Ef 5,9).

La bontà evangelica si ispira alla bontà salvifica di Gesù. Per capire i modi in cui si esprime e la sua singolarità rispetto alla bontà genericamente intesa, dobbiamo meditare a lungo gli incontri di Gesù con diverse persone e alcuni suoi detti

La bontà evangelica è la sintesi della Legge e dei profeti: «Tutto quanto volete che gli altri facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Questa, infatti, è la Legge e i profeti» (Mt 7,12). La bontà è fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi; in questo fare c'è la bontà, e questo fare è la sintesi di tutta la Legge.

Un'altra bella realizzazione storica della bontà, la leggiamo in Galati 6,2 dove Paolo, dopo aver parlato del frutto dello Spirito, dice: «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo». E una formula avvincente: ciascuno porta il peso dell'altro, ma il suo peso è l'altro a portarlo. Se tutti vivessimo un po' di più in questa logica le nostre comunità si costruirebbero più armonicamente; per questo diciamo che la bontà è una virtù sociale, un vangelo per l'edificazione di una società nuova.

Ma attenzione scrive Martini: *«La bontà evangelica non è semplice altruismo. All'inizio ho distinto chiaramente la bontà dal «buonismo», ma è importante capire - anche se forse può stupire - che non è neanche altruismo. L'altruismo porta infatti a preoccuparsi degli altri fino a dimenticare, a trascurare se stessi e il proprio bene, e magari non si arriva ad alcun risultato positivo. La bontà evangelica non trascura mai la dignità di chi si dedica al prossimo: «Ama il prossimo tuo come te stesso» (Mt*

19,19). Cioè, come tu rispetti e ami te stesso e difendi la tua dignità, così comprendi, ami, rispetti e difendi la dignità dell'altro. È dunque la ricerca del vero bene per sé e per l'altro; è qualcosa di molto nobile, non di dispersivo.

Il semplice vocabolo «altruismo» non dice questa ricchezza di bene che viene da Dio in me e si ripercuote su un altro senza diminuire in nulla me stesso, ma arricchendomi. La bontà secondo lo Spirito disegna una figura di persona completa, che non scivola, non si lascia intrappolare, non cade nel buonismo o nell'altruismo magari pentendosi più tardi di aver compiuto qualcosa di sbagliato per sé e per l'altro.

Sottolineo brevemente una quarta idea: la bontà fattiva evangelica è affascinata dall'idea di vincere il male col bene. Ed è per l'oggi ancora è più essenziale vista la mentalità sempre più diffusa. Non è soltanto una risposta del bene al bene; non è amare soltanto coloro che ci amano, salutare quelli che ci salutano. È come insegna Gesù: «Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?... Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,44-48)

Ci chiediamo da duemila anni: ma è impossibile umanamente amare in questo modo. Si umanamente ma se questo è frutto dello spieiro allora c'è chiesto e certamente Dio stesso, il Padre celeste ci darà la capacità di una bontà fattiva e operosa, che supera anche l'animosità, il disprezzo, la ripulsa, la resistenza, il fallimento. Provare per credere! «Siate perfetti», oppure: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36), il quale anzitutto ha perdonato ciascuno di noi. Vincere il male col bene è l'azione più divina che ci sia ed è ciò di cui abbiamo tutti bisogno.

A cura di don Marco

RINNOVO CONSIGLI PARROCCHIALI

Lo scorso mese di febbraio, annunciando il rinnovo dei consigli parrocchiali l'Arcivescovo scriveva:

Invito tutte le comunità pastorali e parrocchiali, secondo le disposizioni diocesane, ad avviare il percorso per sensibilizzare la comunità cristiana e raccogliere le candidature in vista delle votazioni che si terranno il 26 maggio, domenica della SS. Trinità e saranno seguite dagli atti previsti per la costituzione dei consigli pastorali e per gli affari economici, per il prossimo quadriennio.

In data 18 aprile i consigli uscenti hanno espresso i nomi dei membri che costituiscono la commissione che organizzerà le elezioni secondo le disposizioni date dalla diocesi e che potete leggere sul sito Chiesa di Milano.

Ecco le tappe del lavoro locale:

1) Da questa domenica fino al 15 maggio si raccolgono le candidature sia di **nuovi membri** come di **membri che già anno svolto questo servizio** (per non più di tre mandati consecutivi)

INVIARE A mdone@libero.it : NOME COGNOME ETA' e UNA FOTOTESSERA

2) Il 16 maggio ore 21.15 la commissione si radunerà per preparare la lista elettorale e le elezioni secondo le indicazioni del direttorio diocesano

Ecco le successive tappe diocesane:

3) Domenica 19 maggio 2024 (Pentecoste): presentazione dei candidati per il rinnovo dei Consigli Pastoralisti.

4) Domenica 26 maggio 2024 (SS. Trinità): elezioni dei Consigli Pastoralisti.

5) Entro domenica 9 giugno 2024: scelta dei membri cooptati dei Consigli pastorali; costituzione dei Consigli per gli affari economici e presentazione dei nuovi Consigli alla comunità.

6) Entro il 30 giugno 2024: comunicazione alla Curia Arcivescovile dei nuovi componenti dei Consigli parrocchiali e di Comunità pastorale.

7) Domenica 20 ottobre 2024 (Dedicazione della Chiesa Cattedrale): incontro con l'Arcivescovo in Duomo dei nuovi Consiglieri.

Scriveva ancora l' Arcivescovo:

“Se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, lo Spirito di Dio ci convince a mettersi a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i Consigli Pastoralisti per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente. incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli Pastoralisti delle Comunità Pastoralisti e delle Parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro.

Notizie della settimana in breve

CALENDARIO

28/4 Domenica V di Pasqua

1/5 Mercoledì

ore 17.30 Rosario e S. Messa apertura mese Mariano.

2/5 Giovedì

ore 20.45 Rosario in chiesa.

3/5 Venerdì Catechismo 4^{elem}/ 16

ore 17.30: 1° venerdì del mese:

Adorazione - S. Messa – Benedizione
ore 20.45 Rosario in chiesa .

4/5 Sabato

ore 10-12 Catechismo 2^{elem}/ 8

ore 16.00: *PRIME COMUNIONI.*

5/5 Domenica VI di Pasqua

ore 16.00: *PRIME COMUNIONI.*

SUFFRAGI

30/4 Martedì

ore 18.00 Federica Psaila

2/5 Giovedì

ore 18.00 Poletti Maurizio

3/5 Venerdì

ore 18.00 Ghilardi Pietro e Fam. Preziosi

4/5 Sabato

ore 18.00 Anna Sorrentino in Copola Guglielmo, Vincenzo e Giovanni ; Pinto Anna

ARCHIVIO

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo: Chillà Gabriele; Ramirez Chicaiza Violetta Anay

Ha fatto ritorno alla casa del Padre celeste Maria Giovanna Caraffini di anni 92 (funerale celebrato il 9-4-24)

SOS Caritas

Si necessita di Frullatore ad immersione tipo Mnipimer

RICORDIAMO

E' tornato alla Casa del Padre in questi giorni il papà di Don Andrea Sangalli. Lo ricordiamo nella Preghiera.

AIUTACI AD AIUTARE

Per le vostre donazioni a sostegno delle attività istituzionali della parrocchia, manteniamo un unico conto dove fare bonifici in cui specificare nella causale se offerte per attività caritative o offerte per le necessità della parrocchia.

Conto BPM / Milano : IBAN: IT 39 G 05034 01750 0000 000 10716

Parrocchia Sacra Famiglia in Rogoredo.

GRAZIE A TUTTI SEMPRE!!

“La Bibbia in pillole”

curiosità bibliche a cura di D. Di Donato

Domenica **28 Aprile**, durante la Messa, leggeremo **Giovanni 17, 1-11.**

In questo brano, al versetto **1**, leggiamo: *“Padre, è venuta l’ora” (Pater, elêluthen hê hôra).* **“Padre”** è l’appellativo di Dio che mostra la **relazione** con colui che lo pronuncia e caratterizza Dio come colui che **per amore** comunica la propria **vita**. Gesù lo chiama così perché egli è e si sente **pieno** della vita del Padre. È giunta **«l’ora»** annunciata a Cana (Gv 2,4), il cui periodo è cominciato sei giorni prima di Pasqua. Questa **“ora”** aveva provocato la crisi di Gesù (Gv 12,27). Qui non solo annuncia nuovamente che è giunta, ma che egli la sta **accettando** pienamente. Davanti alla sua ora, che culminerà nella sua morte, Gesù è tranquillo e chiede che non venga differita: sa che essa significa la sua **vittoria**.